Gli obiettivi della FIOT

Le lotte dei lanieri

La situazione dell'industria laniera è stata lungamente esaminata dalla Commissione nazionale laniera della FIOT-CGIL in relazione agli orientamenti economico-produttivi contenuti in alcune recenti pubblicazioni della Confindustria e dell'Associazione industriali lanieri circa le prospettive di sviluppo del settore; all'azione del padronato all'interno delle aziende per dare corso a questi orientamenti; allo sviluppo del movimento dei lavoratori.

Per quanto riguarda gli orientamenti economico-produttivi del padronato, essi si basano essenzialmente sul ridimensionamento degli organici con una ulteriore riduzione di migliaia di lavoratori attualmente occupati, mentre si prospetta un forte aumento della produzione e della produttività. Ciò comporta un ulteriore aumento dell'assegnazione del macchinario, dei carichi di lavoro e della velocità delle macchine; una declassificazione della mano d'opera e quindi la riduzione del salario reale. Questa azione è già in atto in numerose aziende.

Ancora una volta, dunque, la politica padronale tende a far pesare sulle spalle del lavoratore i processi di ammodernamento tecnologico costringendoli ad una azione puramente difensiva. Ecco perchè le lotte dei lavoratori lanieri si sono fortemente sviluppate in questi mesi: da Prato a Biella, da Vicenza a Brescia, a Pisa a Pavia, ecc.; queste lotte pongono con molta forza obiettivi rivendicativi basati sui seguenti punti:

Riconoscimento del sindacato come agente contrattuale a tutti i livelli e diritto: alla trattenuta sindacale, alla sede, all'assemblea; diritto alla contrattazione aziendale di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro: con negoziazione preventiva dell'assegnazione del macchinario (organici, carichi di lavoro, salari, riduzione orario di lavoro).

Inoltre in relazione alla necessità dello sviluppo del salario aziendale in collegamento con il crescente rendimento del lavoro, si chiede: l'istituzione di premi di rendimento con una base minima che sia pari all'8% dell'intera retribuzione o ad una mensilità; un nuovo minimo garantito per i lavoratori a cottimo (20%); una regolamentazione e contrattazione di altre forme salariali (superminimi, incentivi, ecc.).

Altri obiettivi sono il nuovo inquadramento professionale per il settore, basato su nuovi criteri di valutazione della prestazione lavorativa, sul diritto alla carriera professionale e su nuovi valori e nuovi rapporti salariali; la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali a parità di salario.

Acquistano particolare importanza le rivendicazioni che si riferiscono al diritto del sindacato per esercitare all'interno dell'azienda un effettivo potere di contrattazione, cosa che appare — soprattutto oggi — essenziale perchè lo sviluppo tecnologico si trasformi in progresso economico e sociale. In questo quadro si inseriscono sia le lotte aziendali attuali dei lavoratori lanieri, sia il loro sviluppo e la prospettiva di una azione settoriale, resa necessaria anche dal carattere nazionale degli obiettivi padronali.

Convocato il consiglio della FILLEA

La segreteria della FILLEA ha convocato per giovedì 27 settembre presso la CGIL il consiglio nazionale del sindacato. All'ordine del giorno è l'esame della vertenza in corso e della trattativa con l'ANCE. Venerdì 28 avrà luogo un incontro decisivo con gli industriali edili.

Manifestazioni nel Materano

Crisi più grave per la siccità

Primo bilancio nazionale: 250 miliardi di danni

L'agitazione dei contadini colpiti dalla siccità si è drammaticamente estesa in provincia di Matera. I provvedimenti annunciati dal governo, nei giorni scorsi, non hanno apportato alcun sollievo sostanziale alle famiglie di assegnatari, fittavoli, coltivatori diretti e compartecipanti per i quali la riduzione dei raccolti — aggiunta allo stato generale di crisi dell'azienda contadina — ha creato una situazione disperata. In molte famiglie contadine comincia a mancare persino il pane.

E' in questo quadro che va visto l'imponente successo della manifestazione indetta domenica scorsa

Alla testa del corteo le rivendicazioni dell'Alleanza: 1) esenzione dal pagamento di imposte, tasse e contribuzioni a carico dei coltivatori (il governo ha concesso solo brevi sospensioni); 2) applicazione integrale della legge n. 739 per quanto riguarda la concessione di grano, di mangimi per il bestiame e sementi ai lavoratori.

Il governo ha stanziato solo 60 milioni che basteranno si e no a dare un quintale di grano a famiglia; 3) prestiti a lunga scadenza con interessi a carico dello Stato; 4) approvazione della legge per un fondo di solidarietà nazionale, secondo la proposta dell'Alleanza; 5) cancellazione dei debiti degli assegnatari verso l'Ente di Riforma; 6) realizzazione delle opere d'irrigazione e sovvenzione ai coltivatori diretti per l'acquisto di motopompe; 7) assegni familiari ai contadini e aumento di tutte le pensioni.

Vengono confermate, intanto, le cifre sull'entità dei danni prodotti dalla siccità: 250 miliardi, in complesso e, in particolare, 32 miliardi per il granoturco (da 39 a 31 milioni di quintali), 140 miliardi per il foraggio, 2 miliardi per le bietole (10 % in meno), 30 miliardi per le olive (da 21 a 18 milioni di quintali). La produzione di vino dovrebbe diminuire di 12-13 milioni di ettolitri.

Queste valutazioni dovranno essere corrette, in certi casi in modo cospicuo, alla luce di realtà particolari. Il miglioramento della qualità del vino, o del contenuto saccarino delle bietole, modificherà certamente il risultato in termine di valore

La produzione eccezionale di grano può compensare in parte l'azienda cerealicola delle perdite subite dal granoturco. Il danno, insomma, non è uguale per la grande azienda e per la piccola ed ha conseguenze assai diverse a seconda della figura del produttore: di qui l'esigenza di un accertamento accurato dei danni subiti dai contadini e la discriminazione degli aiuti, una volta tanto, a favore di chi vive del lavoro della terra e che risulta particolarmente colpito.

(Nella foto: il lungo corteo dei contadini materani).

Domani nuovo sciopero nazionale di 72 ore

Un milione di lavoratori milanesi sosterranno i metallurgici

La FIAT risponde negativamente ai sindacati — Un comunicato FIOM

Un milione di lavoratori di Milano e provincia si schiererà e sottoscriverà — insieme ai cittadini — in appoggio ai metallurgici, i quali anche ieri hanno portato avanti con mezza giornata di sciopero la lotta contrattuale nazionale, che riprenderà da domani per 72 ore in tutte le aziende private.

Queste importanti decisioni sono state prese a Milano dal Consiglio generale dei sindacati aderenti alla CGIL, nel corso di un'assemblea aperta da una forte relazione del segretario della Camera del lavoro, Aldo Bonacemi. L'iniziativa che parte da Milano servirà a far meglio risaltare come tutti i lavoratori italiani sostengano, per il suo valore generale, la battaglia della più forte categoria dell'industria per il potere sindacale nella fabbrica, i diritti di contrattazione a tutti i livelli, un contratto totalmente rinnovato e integrato da accordi di settore.

Sulla trattativa alla FIAT, la FIOM ha emesso ieri il seguente comunicato:

« Dopo una lunga discussione, nella mattinata di oggi sulla regolamentazione sindacale dei sistemi di incentivo alla FIAT, nel corso della quale l'azienda è rimasta sulle sue posizioni che negano nei fatti un effettivo potere contrattuale ai sindacati, la direzione aziendale è giunta a esporre ai sindacati le proprie disposizioni sull'insieme delle richieste economiche e normative presentate.

L'azienda ha quindi riconfermato il suo rifiuto a fare ulteriori concessioni in materia di incentivi e premi di rendimento; si è dichiarata contraria ad ogni ulteriore riduzione di orario di lavoro e ad ogni regolamentazione che fissi un limite effettivo all'orario settimanale accedendo soltanto in questa materia eventuali miglioramenti delle percentuali per il lavoro festivo e per quello straordinario oltre le 48 ore.

In materia di eventuali incrementi salariali la risposta dell'azienda è stata integralmente negativa e così per ciò che riguarda il diritto del sindacato ad esaminare congiuntamente con l'azienda i criteri applicativi delle future norme contrattuali in materia di inquadramenti professionali, rimanendo soltanto aperta la possibilità di un riesame dell'inquadramento attuale di alcuni gruppi di lavoratori della terza categoria e dei cosiddetti intermedi.

In materia di miglioramento di trattamenti di fine lavoro, l'azienda si è dichiarata contraria ai miglioramenti di indennità di licenziamento e disposta solo ad esaminare l'equiparazione del trattamento. L'azienda si è dichiarata altresì contraria all'istituzione di scatti biennali di anzianità operai e disposta solo ad esaminare la eventualità dell'istituzione di scatti con periodicità assai maggiore e limitati nel numero. Per quanto riguarda i trattamenti previdenziali, l'azienda non accoglie la richiesta di carenza per malattie e infortunio come pure non è disposta ad effettuare nessun miglioramento dell'indennità di malattia in atto. Risposta pure negativa si è avuta in ordine all'equiparazione dei giovani di 18 anni agli adulti.

E' stato inoltre risposto negativamente alla CISL per l'aumento delle ferie e alla rivendicazione delle tre organizzazioni in ordine ad una perequazione dei sistemi di incentivo e particolarmente al premio generale di stabilimento per tutti gli stabilimenti del gruppo.

L'azienda ha invece accettato la contrattazione del premio di collaborazione con modalità da convenire con i sindacati e così pure il principio della trattenuta delle quote sindacali nella forma però della richiesta scritta e individuale.

La delegazione della FIOM, di fronte a questa posizione dell'azienda, ha dovuto costatare che questa non offriva le condizioni minime per un prosieguo proficuo delle trattative a meno di una sostanziale modificazione degli orientamenti della controparte sull'insieme delle questioni esaminate, sia in materia di potere contrattuale del sindacato e di regolamentazione degli incentivi che per quanto riguarda gli altri istituti economici e normativi. Avendo però la CISL presentato alcune controproposte ultimative in materia di orario di lavoro, di scatti biennali, di indennità di anzianità, di ferie e di perequazione fra i vari stabilimenti FIAT la FIOM parteciperà all'incontro che si terrà mercoledì mattina per acquisire, sulla base delle nuove eventuali risposte della azienda, un giudizio definitivo sullo stato della trattativa ».

Per le aziende a partecipazione statale le trattative sono riprese ieri, dopo il punto critico raggiunto venerdì. L'Intersind ha presentato proprie controproposte alle richieste unitarie dei sindacati per nuove qualifiche; le discussioni proseguivano in serata.

A Genova, l'attivo provinciale della FIOM ha preso posizione contro lo atteggiamento mantenuto dall'Intersind nelle ultime trattative. In un documento votato dai rappresentanti FIOM delle varie fabbriche genovesi, si afferma: « Appare sempre più chiaro che il rifiuto dell'Intersind di discutere i premi di produzione ed i diritti del sindacato e le lungaggini sulla definizione di nuove qualifiche, sono una dimostrazione della volontà, delle aziende a partecipazione statale, di legare la trattativa alla rigida posizione assunta dai grandi imprenditori privati ». Ciò provoca il pericolo di una involuzione nei rapporti sindacali nelle aziende IRI, già manifestato dalle difficoltà sempre maggiori frapposte alle relazioni fra sindacato e Commissioni interne da una parte, e direzioni dall'altra.

Denunciando il « sempre più aperto misconoscimento delle libertà democratiche nelle aziende a partecipazione statale », l'attivo della FIOM di Genova ha calorosamente approvato l'iniziativa proposta dalle Commissioni interne del gruppo Ansaldo, per un convegno nazionale di tutti i rappresentanti sindacali degli stabilimenti IRI. E' stato inoltre deciso di esercitare pressioni unitarie sull'Intersind e sulle direzioni aziendali, affinchè mutino l'atteggiamento fin qui mantenuto.

L'attivo della FIOM ha poi « confermato il proprio impegno perchè crescano le adesioni dei lavoratori agli scioperi in corso » e ribadito « la chiara avversione operaia a trattative aziendali che potrebbero frantumare la lotta ». Anche a Genova, infatti, vi sono sollecitazioni per accordi « di acconto », da parte di imprenditori disposti a sconfessare la Confindustria pur di evitare gli scioperi « Nel futuro, tuttavia — conclude il documento — non mancheranno occasioni, agli industriali che vogliono dissociare le proprie posizioni da quelle confindustriali, di confermare il proprio atteggiamento in un'appropriata iniziativa sindacale, già affacciata dal recente Comitato centrale della FIOM ».

Qualifiche alla ribalta

Le qualifiche sono venute alla ribalta anche nella lotta dei metallurgici, anche perchè le aziende a partecipazione statale si oppongono ad un radicale rinnovamento dell'attuale classificazione professionale, quasi facendo da battistrada — o da *ombrello* — al padronato privato.

Era tempo che le qualifiche fossero poste in discussione, e la sede più opportuna è appunto quella del contratto. Esse sono vecchie, generiche, anchilosate nella loro struttura, e non hanno più alcun serio riferimento al progresso tecnologico. Così come sono, la prestazione operaia (ma anche quella impiegatizia) ne risulta mortificata sotto il profilo professionale, salariale; ed umano, anche. Il valore della forza-lavoro e così compresso a tutti gli effetti.

Contemporaneamente, gli industriali tendono a distruggere le qualifiche sostituendole con una valutazione pseudo-oggettiva delle mansioni, al fine di far discendere la categoria professionale dal posto occupato, invece di fissare il posto in base al mestiere. Lo insegnano le aziende private (Borletti) e quelle a partecipazione statale (Italsider).

La rivendicazione di nuove qualifiche è quindi una delle più *qualitative* fra quelle specificamente contrattuali, perchè difende un patrimonio irrinunciabile mentre preme per rinnovarlo. I sindacati dei metallurgici sono concordi in questo intento, sia pure con impostazioni alquanto dissimili, ma attenuatesi ultimamente grazie alla lotta della categoria

La FIOM-CGIL propone (anche sulla base dei dibattiti promossi fra la categoria) sei categorie operaie, al posto delle quattro attuali. Invece delle qualifiche di « manovale comune », « manovale specializzato », « operaio qualificato », « operaio specializzato », il sindacato di classe chiede le seguenti: manovale; operaio comune di 2. categoria; operaio comune di 1. categoria; operaio qualificato; operaio specializzato; operaio tecnico. Queste categorie debbono inoltre venire tipizzate per i vari settori (navalmeccanico, elettromeccanico, ecc.).

Fra la più bassa e la più alta categoria dovrebbe intercorrere un rapporto da 100 a 160; oggi invece tale rapporto è estremamente appiattito (da 100 a 125) e sbarra ogni prospettiva di « carriera tecnica ».

A differenza degli altri sindacati, la FIOM ha previsto una serie di precise esemplificazioni, da cui risulta ad esempio che vi possono essere tre categorie di tornitori (dal « qualificato » al « tecnico »), e quattro di operai addetti alle linee (dal « comune di 2. » allo « specializzato »).

La FIOM chiede poi particolari garanzie per la salvaguardia della qualifica e per il passaggio di categoria, cosa che non fanno la FIM-CISL e la UILM, le cui proposte sono generiche anche nella formulazione delle mansioni. Particolare significato ha la richiesta FIOM che una Commissione paritetica di rappresentanti aziendali dei sindacati sia preposta a discutere le controversie

Quest'ultima norma si lega strettamente alla presenza del sindacato nella fabbrica, che è oggi al centro dello scontro con gli imprenditori. Ciò è altamente significativo, perchè ricorda a tutti che nessuna novità nel rapporto di lavoro — per essere sicura — può prescindere dalla presenza, sul luogo di lavoro, di uno strumento diretto del potere contrattuale, cioè sindacale.

a. ac.

Il Direttivo dell'Alleanza

Una vasta azione fra i contadini

Nel concludere i suoi lavori il comitato direttivo dell'Alleanza nazionale dei contadini ha preso decisioni di grande interesse. Primo: impegno a sviluppare le conferenze agrarie comunali e di zona e le manifestazioni unitarie del movimento per la riforma agraria. Gli obiettivi che in questo senso vengono posti sono: una legge-quadro di riforma dei patti agrari, l'istituzione di Enti regionali democratici di sviluppo e misure per il passaggio della terra a chi la lavora; realizzazione dell'ordinamento regionale. Ciò anche per respingere l'offensiva delle forze conservatrici dei grandi agrari e dei monopoli, tendente ad impedire qualsiasi innovazione democratica.

Secondo: l'Alleanza ha deciso di impegnarsi anche più fortemente, in prima persona e con iniziative autonome, nella lotta contro le manovre dei gruppi conservatori e reazionari, sostenuti apertamente dalla Confederazione « bonomiana ». Le grandi masse dei coltivatori diretti — affermano le decisioni prese dall'Alleanza — sono oggi le più direttamente colpite dall'azione conservatrice e quindi ad esse spetta un ruolo decisivo per il rinnovamento democratico dell'agricoltura.

Si annunciano quindi manifestazioni nei maggiori centri contadini del Mezzogiorno per rivendicare l'immediata presentazione e approvazione di una legge per la liquidazione dei contratti abnormi meridionali, secondo gli impegni presi dal governo. Per quanto riguarda i danni provocati dalla siccità sono state sollecitate le rivendicazioni già avanzate e la costituzione di un Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali. L'Alleanza — giudicando molto positive le iniziative della Lega delle cooperative contro la speculazione sui prezzi e per una riforma delle strutture distributive — ha deciso di proporre un incontro tra l'Alleanza, la Lega delle cooperative e la CGIL, per concordare proposte ed iniziative su questo piano. Intanto si cercherà di estendere le esperienze positive fatte nel campo dei consorzi democratici di produttori contadini (sono state particolarmente citate le ottime esperienze del Consorzio bieticoltori e di altre forme associative sorte su iniziativa dell'Alleanza).

Per quanto riguarda la lotta per la riduzione dei canoni di affitto il direttivo dell'Alleanza dei contadini ha valutato positivamente i risultati raggiunti in alcune province, sottolineando che essi indicano le grandi possibilità che esistono per questo problema. Grandi manifestazioni di fittavoli saranno tenute nel Veneto e nella Valle Padana nelle prossime settimane, mentre si annuncia anche un convegno nazionale.

Giustamente nelle conclusioni della riunione del direttivo dell'Alleanza si è affermato che riuscire a sottrarre dal blocco conservatore e dall'influenza bonomiana le masse dei coltivatori diretti rappresenta un fattore determinante per il successo della causa del rinnovamento democratico dell'agricoltura e della società.

La « bonomiana » ha gettato tutto il suo peso a sostegno delle posizioni più reazionarie.

Così la « bonomiana » sostiene che il governo si deve limitare fino alle elezioni a provvedimenti di assistenza, di riordinamento del mercato al cunsumo dei prodotti agricoli, e per la concessione di mutui per la formazione della piccola proprietà, seppellendo le riforme decisive, quali la regolamentazione dei patti agrari, l'istituzione degli Enti regionali di sviluppo, le sole qualificanti per una politica di rinnovamento democratico dell'agricoltura. Anche queste affermazioni giustissime dell'Alleanza sottolineano la importanza e l'urgenza degli impegni di azione che il comitato direttivo della organizzazione unitaria e democratica

Intransigenti gli agrari

Trentesimo giorno di lotta nelle campagne di Catanzaro

Attesa per l'esito dell'incontro al ministero del Lavoro

CATANZARO, 25.

CISL e CGIL hanno indetto per venerdì prossimo, a S. Pietro a Maida, una manifestazione unitaria di protesta e per chiedere un intervento contro gli agrari che, dopo 30 giorni di sciopero, continuano a rifiutare ostinatamente un nuovo contratto ai braccianti Durante la manifestazione, a cui parteciperà tutta la popolazione della zona, parleranno oratori delle due organizzazioni sindacali.

Gli sviluppi della situazione dipenderanno, in gran parte, dal risultato della riunione convocata presso il ministero del Lavoro. Nel caso che questa fallisca, i sindaci del Nicastrese e del Crotonese insisteranno nella loro richiesta di essere ricevuti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e porranno — in quella sede — il problema degli interventi adeguati a superare la grave paralisi che la resistenza degli agrari ha creato nelle campagne della provincia di Catanzaro.

Oggi, infatti, è proseguito il blocco dello sciopero attorno alle più grandi aziende, proprietà di famiglie note non solo per l'ampiezza del possesso ma anche per l'influenza che esercitano sulla caparbia resistenza della Confagricoltura. Si tratta, per il Nicastrese, delle aziende dei principi Ruffo della Scaletta, dei Borello, Stilliano, Franzi, Davoli, Nicotera Serrao L'agitazione in corso ha riproposto, in rapporto particolarmente a questi grandi possessi, il problema della riforma agraria che è condizione non solo per il miglioramento delle condizioni di reddito e umane dei contadini ma anche per eliminare un ostacolo di fondo al progresso delle campagne.

Anche oggi sono stati segnalati in queste grandi aziende tentativi di crumiraggio con l'impiego di bimbi di 7-8 anni. Nelle aziende Serrao, Stilliano, Borello e in altre sono stati visti questi bimbi raccogliere uva. L'Ufficio provinciale del Lavoro, che potrebbe stroncare questa inumana speculazione ancora così frequente nel Mezzogiorno, si è guardato bene dall'intervenire.

Conferenze femminili tessili e chimici

Il 30 settembre avranno luogo le conferenze femminili nei settori chimico e tessile Per l'industria chimica il convegno — promosso dalla CGIL e dal sindacato di categoria — avrà luogo a Como con la partecipazione di delegati da numerose fabbriche, specialmente farmaceutiche Assemblee di preparazione hanno avuto luogo in grandi stabilimenti milanesi, come la Carlo Erba, Lever Gibbs e il Serioterapico.

Per le tessili è stata presa una originale iniziativa. Il 30 p.v. si riuniranno a Novara delegazioni di donne, designate nelle fabbriche da un'ampia consultazione che ha avuto alla base un questionario Avrà luogo, dunque, una sorta di « tribuna sindacale » collettiva.

Un primo successo ottenuto dai medici

Sospesi i collocamenti a riposo

Un primo successo è stato ottenuto dall'agitazione dei medici ospedalieri: il governo ha presentato in Parlamento un progetto di legge che sospende i collocamenti a riposo e i licenziamenti del personale sanitario (primari, ostetriche capo, aiuti, assistenti e ostetriche) fino al 30 giugno. La sospensione era appunto rivendicata dall'organizzazione degli aiuti e degli assistenti, quale presupposto per avviare un'organica riforma ospedaliera, non solo per gli aspetti direttamente riguardanti i medici ma anche per tutta la questione di grande importanza nazionale.

La proroga (probabilmente occorrerà tener conto delle settimane che intanto passano e quindi prevedere un lasso di tempo sufficiente) deve comunque servire per affrontare e risolvere il problema della riforma, sul quale il PCI ha presentato un organico progetto. Proprio in merito a ciò il segretario dell'associazione aiuti ed assistenti (ANAAO), dottor Stelio Ferolla, ha indirizzato al compagno on. Luigi Longo il seguente telegramma: « Nome assistenti e aiuti ospedalieri ringrazio deputati comunisti per la presentazione del progetto di legge ed esprimo augurio per un rapido accoglimento».

sindacali in breve

Enti locali: oggi trattative

Questa mattina si incontreranno, presso il ministero degli Interni, le parti interessate alla vertenza dei dipendenti dagli enti locali. I sindacati hanno indetto uno sciopero per il 28 e 29 settembre a carattere nazionale Dipenderà dall'atteggiamento governativo la conferma o meno dello sciopero

Cagliari: sciopero all'AMMI

Nella miniera AMMI di Villasalto le maestranze sono in sciopero da quattro giorni per ottenere la concessione di un premio di rendimento. I sindacati hanno chiesto la mediazione del ministero del Lavoro per giungere a una definizione della vertenza

Gente dell'Aria: successo CGIL

La CGIL ha colto un notevole successo nelle elezioni di Commissione interna fra il personale della Compagnia servizi aerei di Fiumicino Fra gli operai, la lista CGIL ha avuto 273 voti e 5 seggi; (CISL 80 voti e un seggio); fra gli impiegati i 44 voti sono andati all'unica lista della CISL

Mezzadri: riunione esecutivo

Si riunisce oggi a Roma l'Esecutivo della Federmezzadri. Sarà esaminato il coordinamento delle lotte anche in relazione ai danni della siccità.